

PROGETTIAMO INSIEME

LA SAN BENEDETTO DEL FUTURO

PROGRAMMA DI COALIZIONE



indice

INTRODUZIONE	3
GOVERNO DEL TERRITORIO	6
AMBIENTE	8
MOBILITÀ	11
POLITICHE SOCIALI	15
PARITÀ DI GENERE	18
POLITICHE GIOVANILI	19
BENESSERE ANIMALE	21
CULTURA E SPORT	23
LAVORO E TURISMO	26
DIGITALIZZAZIONE	29
SANITÀ PUBBLICA	32
POLITICHE PER LA CASA	33
CITTÀ TERRITORIO	33
IL PORTO	34
SICUREZZA	37
UNO STATUTO DELLA PARTECIPAZIONE	38
CONCLUSIONI	39

INTRODUZIONE

San Benedetto merita una nuova stagione dopo un decennio in cui la città è stata guidata da amministrazioni regressive, incapaci di guardare al futuro e di rispondere alle trasformazioni sociali, economiche e culturali del nostro territorio.

La città ha bisogno di un cambiamento profondo e radicale e di un'amministrazione capace di tradurre in politiche efficaci e scelte concrete i principi della tutela dell'ambiente e del paesaggio, della solidarietà e dell'equità, dell'innovazione e della partecipazione, della parità di genere, dell'antifascismo e dell'antirazzismo.

La giustizia sociale si costruisce anche attraverso una fiscalità comunale equa e progressiva, capace di alleggerire il carico su famiglie in difficoltà, lavoratrici e lavoratori e piccole attività economiche in crisi, e di richiedere un contributo maggiore alle rendite parassitarie, ai grandi patrimoni immobiliari mantenuti volontariamente improduttivi e a ogni uso speculativo del suolo cittadino

In questi anni abbiamo vissuto un progressivo e inesorabile deterioramento della identità e del ruolo della nostra città, che oltretutto ha perso o non ha saputo sfruttare adeguatamente occasioni di crescita e sviluppo, e le opportunità offerte (grazie al governo progressista Conte II) dal PNRR.

A tutto ciò va aggiunto anche la perdita di credibilità delle istituzioni cittadine, il prevalere di logiche di potere e clientelari che hanno allontanato sempre più l'azione amministrativa dai bisogni reali della comunità.

Le tante aree dismesse e non riqualificate in città, frutto di politiche affaristiche e speculative, ne fanno una vetrina vuota che ha perso pezzi della propria storia.

Ci siamo impoveriti sul piano lavorativo, storico e culturale, dimenticando l'edilizia sociale e la tutela della casa come diritto, abbandonando la tradizione alberghiera e dell'accoglienza turistica e smarrendo l'idea di una cultura per tutte e tutti, accessibile e gratuita.

Il diritto alla salute è diventato una scommessa, mentre sicurezza e decoro di molti quartieri restano da anni promesse sulla carta. Siamo una città di mare in cui sopravvivono pochissime spiagge libere attrezzate con servizi adeguati e che non investe seriamente né sulla mobilità leggera, né sul turismo lento.

È tempo quindi che la politica in città torni ad essere animata da un autentico spirito progressista e partecipativo che sappia mettere insieme le forze sane dei partiti e della società civile.

Come partiti del centro-sinistra, forze e movimenti politici progressisti ci sentiamo chiamati a farci carico unitariamente del bene comune e del futuro della città, coinvolgendo le formazioni sociali e civiche che vorranno condividere il nostro percorso per disegnare e progettare tutti insieme la San Benedetto dei prossimi venti anni.

Per questo saremo sempre in ascolto delle tante realtà che compongono e animano la nostra città: delle operatrici e degli operatori dei settori produttivi e del terzo settore, del tessuto sociale e assistenziale, delle associazioni, del mondo dello sport, della scuola e delle Università e, soprattutto, delle giovani e dei giovani, che meritano una città in cui sentirsi pienamente cittadini, esprimersi e costruire la propria idea di futuro.

Questo programma è quindi solo la prima tappa per costruire un nuovo patto tra tutti Noi Sambenedettesi, dando vita a un percorso partecipativo e democratico in cui nessuno si senta escluso e che consenta di costruire insieme la San Benedetto che vogliamo e che oggi purtroppo ancora non c'è. Per renderlo credibile e verificabile, questo programma sarà accompagnato da un cronoprogramma pubblico di mandato, con priorità dei primi cento giorni, obiettivi del primo biennio e verifica periodica dello stato di attuazione.

Ogni intervento strategico dovrà essere accompagnato dall'indicazione delle possibili fonti di finanziamento, tra bilancio comunale, fondi regionali, nazionali ed europei, così da trasformare gli impegni politici in azioni concretamente realizzabili.

“Per partecipare, confrontarsi e ripartire: le INIZIALI del nostro cammino”

Servizi sociali universali, welfare di prossimità, progetti per il “dopo di noi” e il “durante noi”, sostegni alle famiglie e persone in condizioni di fragilità e difficoltà, luoghi di accoglienza per chi è senza tetto o fissa dimora. Spazi e luoghi di aggregazione e condivisione per adolescenti e giovani, prevedendo percorsi formativi di crescita personale e professionale e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Antifascismo, inclusione e lotta a ogni discriminazione di genere, per una comunità multiculturale, multietnica e accogliente. Promozione dell'educazione all'affettività e della cultura della pace, tolleranza e del rispetto di ogni scelta e diversità. Nei primi sessanta giorni di mandato promuoveremo la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, atto che la precedente amministrazione non ha saputo compiere, come gesto politico e simbolico di netto ripudio del fascismo, del nazismo e di ogni loro rigurgito autoritario nella vita pubblica.

Nuova mobilità sostenibile e progressiva riduzione del traffico automobilistico attraverso ciclabilità, ZTL, Zone 30, corsie preferenziali, parcheggi di scambio, autostazione e politiche di ticketing. Un progetto organico di eliminazione delle barriere architettoniche dai marciapiedi, gli edifici e le attività commerciali.

Basare ogni futura scelta urbanistica sullo stop al consumo di suolo e sulla rigenerazione e trasformazione della città, abbandonando l'idea che espansione edilizia e cementificazione incontrollata siano un volano dell'economia. Manutenzione, riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e degli standard urbanistici, con un ritrovato ruolo del Pubblico di indirizzo e guida dei processi di pianificazione.

Efficiamento energetico degli edifici, incentivazione del trasporto pubblico, riforestazione urbana, prevenzione e riduzione dei rifiuti, aumento offerta plastic free, rafforzamento del porta a porta, sono solo alcune delle cose da fare, ma è essenziale che la protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico diventino veramente il centro delle politiche comunali.

Nuova centralità del porto come motore economico e creatore di opportunità, con una governance rinnovata, correggendo scelte come la realizzazione di una seconda cassa di colmata pensata senza alcuna considerazione per le esigenze del porto e dei suoi operatori.

Efficienza e innovazione nei servizi pubblici, attraverso la digitalizzazione diffusa e un'agenda comunale dell'innovazione aperta a nuove frontiere come intelligenza artificiale, cybersecurity, internet of things, open data. Contrasto al digital divide, attraverso progetti di formazione e facilitazione rivolti soprattutto alle fasce più deboli della popolazione.

Diritto alla salute garantito da subito. Il Madonna del Soccorso resti un presidio sanitario di riferimento per l'intero territorio, da migliorare, sostenere e rafforzare con le necessarie risorse e dotazioni, prima ancora di discutere di nuovi ospedali futuribili.

Edilizia residenziale pubblica e sperimentazione di forme nuove di intervento come autocostruzione, autorecupero e cohousing. Accordi con l'ERAP per acquisire edifici abbandonati o dismessi per fronteggiare la richiesta crescente di abitazioni a prezzi accessibili.

Tornare a un Comune che sia la principale agenzia culturale della città, capace di coordinare, programmare, progettare e mettere in rete le associazioni cittadine. Recuperare spazi e luoghi da destinare e alla cultura e in particolare alla partecipazione e protagonismo giovanile.

Territorio unito in una rete di comuni, per servizi integrati, pianificazione condivisa e una rappresentanza regionale più forte. Il riconoscimento del co-capoluogo, non per spirito campanilistico, ma come strumento utile per accedere a opportunità e risorse oggi precluse.

Offerta turistica di qualità, ambientalmente e socialmente sostenibile. Un nuovo piano di spiaggia in grado di diminuire le concessioni e prevedere maggiori spiagge libere, correlato alle procedure da espletare in conformità della direttiva Bolkestein.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Siamo per lo stop al consumo di suolo e per orientare ogni scelta urbanistica alla sola rigenerazione e trasformazione della città, abbandonando l'idea, sbagliata e superata, che espansione edilizia e cementificazione incontrollata siano un volano dell'economia.

Siamo per un modello di sviluppo urbanistico fondato su manutenzione, riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e degli standard urbanistici, unica via per una città più vivibile, sana e a misura d'uomo. A fronte di un 30% di abitazioni non occupate non c'è bisogno di costruire, ma di investire per riqualificare il patrimonio abitativo esistente con agevolazioni, prezzi calmierati e favorendo la stabilità per chi cerca casa.

San Benedetto vanta il triste primato di città con il più alto consumo di suolo nelle Marche, (ben il 37,62% su una densità di 1900 kmq per una superficie di 25 kmq). Occorre arrestare questa deriva, bloccando ogni altra espansione edilizia.

Il suolo non va considerato come una cosa morta, è una cosa viva che nutre e dà vita alla comunità vivente che lo abita. Un suolo ha più funzioni: il suolo ad esempio accumula anidride carbonica in quantità enorme e la strappa alla possibile presenza in atmosfera. Il suolo è quindi un potente regolatore dell'emissione e dell'assorbimento di gas serra in atmosfera, il più grande contributore terrestre al contenimento del riscaldamento globale ed è inoltre una gigantesca spugna. Immagazzina e rilascia acqua in un tempo dilazionato. Quindi fa quel che serve per mitigare gli effetti e i danni derivanti dalla estremizzazione dei fenomeni meteorologici.

La città non può più essere governata secondo la logica della rendita fondiaria e immobiliare, ma deve tornare a mettere al centro l'interesse collettivo, il diritto alla casa, il lavoro, il paesaggio e la qualità dello spazio pubblico.

Arrestare il consumo di suolo però non basta: occorre invertire la tendenza e favorire le buone pratiche come il "depaving" che, togliendo asfalto e cemento dalle aree urbane, ripristinano il terreno lasciando spazio alla natura e rendendo più vivibili gli spazi pubblici soprattutto d'estate, in una logica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Pubblico deve riappropriarsi con autorità del suo ruolo di indirizzo e guida dei processi di pianificazione, non lasciando l'iniziativa e le scelte al privato, superando l'urbanistica contrattata senza effettivi vantaggi per la collettività.

Nel nuovo PUG, già avviato dall'amministrazione uscente, questi principi devono essere affermati chiaramente e la sua discussione deve diventare una grande occasione di partecipazione che coinvolga cittadini, quartieri, movimenti, associazioni professionali e forze sociali e sindacali, per decidere insieme la San Benedetto del futuro.

La precedente amministrazione ha perso un'occasione fondamentale per la nostra città quella di acquisire l'area Brancadoro, tra l'altro ad un prezzo inferiore a quello di mercato. Ora l'area è in mano ad una società privata. L'art.49 delle NTA, attualmente prevede che

per qualsiasi progetto da realizzare nell'Area Brancadoro (conforme al PRG) occorre un preventivo piano particolareggiato di iniziativa pubblica e privata e che 1/3 della superficie territoriale debba essere destinata "a spazi omogenei di verde attrezzato". Qualsiasi sfruttamento dell'area dovrà avvenire nel pieno e rigoroso rispetto delle norme urbanistiche vigenti e nell'ambito di una pianificazione dell'intero comparto, senza varianti normative o di destinazione di sorta. Nulla vieta in ogni caso di aprire una trattativa con il proprietario per la cessione dell'area al comune.

In adesione a campagne nazionali come quella di "Salviamo il paesaggio", dovrà essere messa in atto un'articolata azione volta all'acquisizione al patrimonio comunale di beni di proprietà privata in stato di abbandono, attraverso:

- un censimento del patrimonio immobiliare esistente nel Comune per individuare beni inutilizzati e/o derelitti che si trovino in uno stato di abbandono e/o di degrado, che possono creare danni per l'ambiente, pericoli per l'incolumità pubblica, o che comunque siano abbandonati e/o inutilizzati e quindi non rispondenti ad alcuna funzione sociale come previsto dalla costituzione.
- Intimare ai relativi proprietari di adottare (entro un termine perentorio) tutti i provvedimenti necessari per eliminare condizioni di pericolo o pregiudizio per la pubblica incolumità o salute pubblica.
- Decorso inutilmente il termine senza che sia stato adempiuto a quanto intimato dall'amministrazione, o siano state presentate osservazioni da parte dei proprietari il Comune avrà la facoltà di acquisire (o meglio dichiarare acquisito il bene, ope constitutionis) al patrimonio del Comune, mediante deliberazione del Consiglio Comunale.

AMBIENTE

Ambiente sano, lotta al cambiamento climatico e miglioramento della qualità dell'aria e delle acque non possono essere demandati solo a governi nazionali e organismi internazionali, che spesso non riescono ad assumere le decisioni necessarie: nel governo delle città si può fare molto.

Innanzitutto la tutela dell'ambiente, la lotta al cambiamento climatico, la qualità dell'acqua e dell'aria debbono permeare di sé ogni area dell'organizzazione amministrativa del comune. Dal commercio all'urbanistica al turismo, con una vera e propria task force che affianchi le altre strutture amministrative ed indirizzi le scelte amministrative in questa direzione. Le competenze all'interno della macchina comunale ci sono ma vanno coordinate, indirizzate e messe in rete.

I temi dalla riforestazione urbana, dell'ammodernamento dei depuratori, dall'implementazione dei sistemi di monitoraggio ambientale, dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, della riduzione dei rifiuti, della incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità dolce, fino alla promozione dei prodotti a chilometro zero, sono scelte fondamentali vanno posti al centro dell'azione amministrativa.

Avere una città con politiche ambientali adeguate e moderne significa anche essere in linea con le istanze e le richieste dei giovani. Una città che non investe su questi temi è una città che non parla con i giovani.

Bisogna puntare su un ciclo dei rifiuti integrato, virtuoso e sostenibile, consapevoli della ricaduta che una gestione moderna ed efficiente ha su salute, ambiente e decoro urbano, investendo davvero nella prevenzione e riduzione dei rifiuti, cioè in tutte quelle azioni che intervengono prima che un materiale diventi scarto: tariffa puntuale (meno rifiuti = meno tasse), incentivi al compostaggio domestico, iniziative di educazione al consumo, centri del riuso e di scambio, azioni per aumentare l'offerta plastic free nelle imprese commerciali, turistiche e della ristorazione, uso di materiali compostabili o riutilizzabili nelle attività comunali (mense, cassette del mercato ittico ecc.), fino alla riduzione dello spreco alimentare.

Debbono essere previsti meccanismi di premialità anche attraverso la leva fiscale (sconti tari) per chi differenzia ed anche per attività commerciali che attuino pratiche di limitazione degli imballaggi, riutilizzo dei contenitori, ecc. Vanno aumentate le azioni di sensibilizzazione della popolazione ad un corretto conferimento, il monitoraggio ed il controllo attraverso strumenti come quello del codice di identificazione annunciati ma non ancora effettivamente operativi.

Il rapporto con Picanambiente, così come il relativo contratto di servizio, dovrà essere rivisto rafforzando il ruolo preminente di controllo e garanzia della componente pubblica, dotandola di strumenti efficaci di verifica dei livelli di servizio e del grado di soddisfazione dei cittadini-utenti (ad esempio un comitato di indirizzo, controllo e vigilanza creato

all'interno del consiglio comunale e il coinvolgimento dei Comitati di Quartiere), in modo da consentire un controllo pubblico e diffuso sulla sua attività ed il recepimento delle tante istanze e richieste dei cittadini per un sistema di raccolta che sia più efficiente ed adeguato ad una realtà come quella di San Benedetto, anche in considerazione della sua vocazione turistica e commerciale.

La nuova cassa di colmata è quattro volte quella esistente. Non appare compatibile con la realtà di San Benedetto e con la tutela del nostro mare e della spiaggia. Sono possibili e già in fase di sperimentazione soluzioni che consentono di superare il conferimento nelle casse di colmata, come l'eco dragaggio attraverso l'aspirazione dei fanghi, la loro depurazione, consentendo la separazione della porzione inquinata da quella pulita, che potrebbe essere riutilizzata per il ripascimento.

Il Parco Marino del Piceno è un'opportunità che va colta, per la tutela della biodiversità e dell'integrità del nostro mare e delle specie ed organismi maggiormente sfruttati dalla pesca, oltre a consentire ai comuni di recuperare un ruolo nella gestione del mare, mettendo in campo azioni sinergiche per innovare i sistemi di pesca, riqualificare il paesaggio costiero, risanare l'ambiente e arricchire l'offerta turistica.

Dovrà essere promosso il dialogo con quanto si oppongono, in particolare gli operatori della pesca per far capire che il parco è un'opportunità anche per loro. Come successo in altre località dove dopo l'iniziale opposizione, ora gli stessi pescatori hanno potuto apprezzare gli effetti positivi delle istituzioni del parco sulla salute del mare, sulla fauna marina sulla stessa attività di pesca.

La Riserva Naturale della Sentina è un tesoro da preservare e da valorizzare come spazio educativo per le nuove generazioni, garantendone cura e manutenzione.

L'erosione costiera, aggravata dalle mareggiate degli ultimi anni, minaccia l'equilibrio ambientale e l'integrità della Riserva, occorre quindi dare priorità assoluta all'attuazione del progetto di interventi a protezione della costa.

La Riserva può essere anche occasione di sperimentazione e messa in atto di progetti innovativi sotto il profilo ambientale: ad esempio il riuso dell'acqua del depuratore per alimentare i laghetti che tendono ad asciugarsi ed anche per l'irrigazione dei campi, in un'ottica anche di preservazione e risparmio dell'acqua consorziale.

Appare poi opportuno aprire una reale collaborazione con il comune di Ascoli per rendere finalmente agibile la Torre sul Porto e destinarla alla collettività (museo, università), così come per il restauro dei casolari da destinare a finalità sociali (centro diurno per anziani e/o agrinido)

La città ha espresso ormai un netto no allo stoccaggio del gas in zona Agraria.

Vanno intraprese tutte le necessarie azioni sia sotto il profilo strettamente giuridico amministrativo, che sotto il profilo della pressione "politica" perché si chiuda definitivamente la questione e si abbandoni una volta per tutte il progetto.

Per quanto riguarda il verde pubblico è necessario muoversi su due direttrici: preservare, conservare e migliorare il patrimonio esistente, da un lato e decementificare e riconquistare dall'altro.

Sotto il primo profilo, l'affidamento della gestione delle aree verdi ad associazioni di prossimità si è rivelato un valido strumento per la manutenzione e la cura delle aree stesse, che va sempre più promosso ed incentivato.

Sotto il secondo profilo vanno promosse azioni di recupero e riforestazione.

Considerando anche che molte aree recuperabili a verde sono private, un modello da seguire può essere quello dei bandi per la micro-forestazione urbana con il Progetto Life+ A_GreeNet, che consente di accedere progetti co-finanziati per il miglioramento del verde urbano, per la creazione di nuove micro-foreste in aree pubbliche e private, la riqualificazione di parchi pubblici e privati, pinete costiere, ville storiche, la creazione di orti urbani e giardini tematici e l'attivazione di percorsi di collaborazione con scuole, vivai e soggetti privati per la gestione delle aree verdi.

Riguardo l'Albula, sono note le difficoltà tecniche di intervento causa la possibilità di ondate di piena, seppure mitigate dalla realizzazione a monte della vasca di laminazione.

Occorre mettere in campo un progetto concreto e fattibile di rinaturalizzazione dell'alveo, compatibile con le attuali condizioni di cambiamento climatico, coinvolgendo esperti e competenze specifiche.

Un Comune può sensibilizzare verso scelte alimentari plant-based.

E' nostra intenzione instaurare un dialogo con gli Istituti Scolastici per un'offerta equa e paritaria di pasti vegetali, organizzando eventi specifici sulla sensibilizzazione di questo tema ed inserendo nei bandi di gara per la ristorazione criteri che premiano l'uso di prodotti vegetali, biologici e a filiera corta.

MOBILITÀ

Negli ultimi anni, con le amministrazioni Piunti e poi Spazzafumo, è stato di fatto abbandonato ogni serio ripensamento della mobilità cittadina, mentre la riduzione del traffico automobilistico e la promozione della mobilità dolce dovrebbero diventare i principi cardine per allineare San Benedetto alle esperienze europee più avanzate, facendo entrare stabilmente nel vocabolario amministrativo ciclabilità, ZTL, Zone 30, corsie preferenziali, parcheggi di scambio, autostazione e politiche di ticketing, insieme a un progetto organico di eliminazione delle barriere architettoniche, dai marciapiedi agli edifici e alle attività commerciali, scelta ineludibile per una città che voglia dirsi davvero civile.

Una politica della mobilità in linea con i tempi e con le attuali problematiche ambientali richiede però scelte coraggiose e avanzate.

La città è ormai matura per una scelta qualificante e decisiva: la creazione della ZTL al centro dimensionandola dall'Albula a via Roma, ispirandoci all'esperienza ad esempio delle isole di Barcellona, e ripensando l'intera viabilità cittadina in relazione ed in connessione con la ZTL del centro e i parcheggi periferici già esistenti (a nord ad es. piazza del Pescatore, ex Start, Via D'Annunzio, a SUD zona stadio, Zona ex Tribunale - Comune) come parcheggi satellitari della ZTL.

Altra scelta importante è lo spostamento dell'asse del mercato bisettimanale, aprendo un confronto con gli operatori e i residenti per spostarlo verso sud, partendo da Via Roma fino ad occupare via risorgimento, piazza Matteotti e le aree limitrofe alla rotonda Giorgini. In tal modo anche nei giorni di mercato l'area parcheggio di piazza San Giovanni rimarrebbe libera, evitando gli intasamenti e le difficoltà di parcheggio ben note.

Progetti come quello della bretella collinare o dell'arretramento della A14 appaiono ormai superati sia per la loro difficile realizzabilità tecnica e finanziaria, per i tempi stessi di realizzazione, per l'impatto ambientale e paesaggistico, ma anche per la loro sostanziale inutilità in considerazione della natura prevalentemente intracittadina degli spostamenti, come dimostrato da diversi studi da ultimo il PUMS, e nell'ottica della riduzione del traffico viario privato.

Lo spostamento a sud del mercato consentirebbe anche la possibilità di valutare la collocazione del capolinea degli autobus dalla Stazione a Piazza Garibaldi, con i benefici già sperimentati in occasione del temporaneo spostamento avvenuto nel gennaio – febbraio 2016.

Una città come San Benedetto, per il suo assetto pianeggiante e per il favore di un clima mite per buona parte dell'anno costituisce il luogo ideale per attuare forme di mobilità alternativa attraverso il mezzo di trasporto più veloce, efficiente e moderno e cioè: la bicicletta.

La città deve essere sempre più ospitale per chi utilizza per muoversi al suo interno la bicicletta, che ha diritto a rispetto, sicurezza e percorsi adeguati: attuare il biciplan

(approvato dalla precedente amministrazione) , creando una rete di piste e corsie ciclabili che innervi tutta la città, consentendo di raggiungere in sicurezza e con facilità scuole, ospedali, uffici, luoghi di culto, ecc. (interventi prioritari: prosecuzione pista ciclabile via Moretti con sfocio al mare, collegamento tramite via Curzi o via Piemonte all'isola pedonale, completare la pista ciclabile di Via Mare, intervenendo sul sottopasso, realizzazione di percorsi ciclabili nel Zona Nord della Città (Via Ferri - Via Marsala o Via San Martino) collegare i quartieri Agraria e Salaria con il mare)

La città, in particolare il centro, deve anche dotarsi di servizi e strutture funzionali alla ciclabilità, quali velostazioni, case avanzate agli incroci semaforici, (uno spazio avanzato rispetto agli autoveicoli, essenziale per i ciclisti per essere visti e per poter attendere in sicurezza, il verde), una segnaletica che indichi i percorsi ciclabili cittadini, percorribilità in bici, in senso opposto, in alcune vie a senso unico, strade urbane ciclabili, (previste dall'art.2 let. E. bis del CDS) ad unica carreggiata con precedenza per i ciclisti, con limite di velocità non superiore a 30 km/h, definite da apposita segnaletica verticale,.

Vanno intrapresi progetti che incentivino con premi, buoni sconto o monetizzazione tramite app gli spostamenti in bici di lavoratori e studenti come avviene già in diverse città italiane, o come il bicibus rivolto ai più piccoli.

Non meno importante, accanto alla ciclabilità, è la pedonabilità della città.

Abbiamo la fortuna di vivere in una città dove molti luoghi sono raggiungibili anche a piedi, per cui possono essere messe in atto numerose azioni. Anche San Benedetto deve poter diventare una città dei 15 minuti, permettendo in tutti i quartieri di raggiungere i punti di interesse in 15 minuti a piedi o in bici o col mezzo pubblico!

Accanto alla previsione di nuove aree pedonali (Piazza Bice Piacentini, Via Risorgimento), è importante tutelare la sicurezza dei pedoni, realizzando dei punti di attraversamento ben visibili con colori accesi ed illuminati a terra più luci lampeggianti, con semafori pedonali in attraversamenti strategici e ad alta densità di traffico, e prevedere un vera e propria ricognizione delle strade da far divenire zone 30km/h, misura che dove sperimentata ha portato ad una drastica riduzione se non all'annullamento degli investimenti dei pedoni. Fondamentale è completare la rete dei marciapiedi lungo la SS16 da nord a sud della città

Il Comune di San Benedetto quale socio della società pubblica provinciale che gestisce il servizio di trasporto pubblico, deve richiedere che l'azienda predisponga un piano di complessiva riorganizzazione del servizio che preveda, tra l'altro, per la nostra città:

- una revisione della mappa dei percorsi delle linee cittadine più conforme alle esigenze dei cittadini e ai cambiamenti che la città ha avuto in questi anni, permettendo un miglior collegamento anche con le zone più periferiche della città;
- l'adozione di sistemi smart di gestione: pensiline adeguate e tabelle orari più chiare e semplici anche attraverso QR code, biglietto elettronico, app per una migliore

visibilità degli orari, con possibilità di conoscere i tempi di attesa alla fermata, sistemi di rilevamento presenze per le varie linee.

- Rinnovo parco mezzi, con l'acquisto di veicoli elettrici;
- Riqualificazione anche energetica, con la realizzazione di stazione di ricarica per mezzi elettrici, presso la sede sita nel quartiere Ragnola;
- Rendere ordinario il servizio di Bus navetta nel periodo estivo, così da permettere anche una riflessione sulla viabilità del Lungomare, con riferimento alla sosta

Se non è possibile pensare alla creazione del c.d. abbonamento di cittadinanza, e cioè rendere gratuito l'utilizzo del trasporto pubblico, attraverso un contributo comunale, da finanziarsi anche con un'apposita tassa di scopo, che sostituisca l'incasso derivante dalla bigliettazione, si potrebbe prevedere la gratuità per alcune categorie di cittadini o per i percorsi scuola-lavoro, o prevedere biglietti giornalieri.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, appare prioritario sollecitare RFI ad anticipare il prima possibile la riqualificazione della stazione ferroviaria così da eliminare le barriere architettoniche realizzando ascensori di capienza idonea sia per contenere le bici sia per agevolare i turisti/ viaggiatori in valigia.

Appare anche necessario aprire un fronte di confronto con Trenitalia, per far sì che un numero maggiore di treni a lunga percorrenza fermino a San Benedetto (anche allungandone la percorrenza stessa come ad esempio i treni periodici da e per Monaco di Baviera i quali attualmente si fermano ad Ancona) e per individuare possibili fermate intermedie cittadine (via Piemonte ex sottostazione, viale dello Sport, zona commerciale via Pasubio) così da permettere l'utilizzo del treno agli studenti dei licei, dell'IPSIA della Ragioneria, ai residenti della vallata che quotidianamente si recano in città o al mare.

Di concerto con il Comune di Martinsicuro, Regione Marche e Regione Abruzzo, può essere molto utile predisporre le fermate nella stazione di Martinsicuro, per tutti i treni regionali della relazione Ancona-Pescara (attualmente sono pochissimi quelli che fermano), permettendo di raggiungere la nostra città comodamente in treno in pochissimi minuti.

Importante è anche la promozione di un maggiore utilizzo del treno da parte dei turisti per raggiungere la città: un esempio che può essere seguito è quello del progetto "Riccioneintreno": chi sceglie di raggiungere la città in treno e soggiornare in uno degli hotel aderenti può ottenere il rimborso del biglietto ferroviario e l'esenzione dalla tassa di soggiorno.

La sicurezza dei cittadini che si muovono in città deve poi essere garantita anche da strade che siano curate adeguatamente, utilizzando tutte le risorse che il bilancio comunale mette a disposizione (senza avanzi come invece avvenuto negli ultimi anni) anche pensando ad una opportuna riorganizzazione degli uffici comunali competenti

Manutenzione e innovazione della rete stradale urbana, attraverso un piano organico di risanamento dell'esistente e l'applicazione di tecnologie moderne: trattamenti superficiali, asfalti cromatici, pavimentazioni con gomma riciclata e soluzioni di arredo urbano integrate. Un approccio che coniuga durabilità, estetica e sostenibilità ambientale, nel pieno rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dal nuovo decreto, per una città più sicura, più bella e più verde.

POLITICHE SOCIALI

Necessaria per la nostra città è un'amministrazione comunale in prima linea nel garantire servizi sociali e pubblici adeguati, sostegni economici, salario minimo e integrazioni al reddito, assistenza alle persone con disabilità, agli anziani non autosufficienti, alle famiglie in condizioni di fragilità e povertà, ai giovani che non studiano e non lavorano e a tutte le persone che vivono situazioni di solitudine e bisogno, prevedendo anche luoghi di accoglienza per chi è senza tetto o fissa dimora, scelta ormai non più rinviabile, collocandoli in maniera uniforme nelle diverse zone della città, per evitare che si formino di fatto dei ghetti.

Una grande attenzione va anche alle questioni di genere, che debbono essere affrontate non solo sul piano del sostegno alle donne vittime di violenza, ma anche attraverso la costruzione di una cultura del rispetto e della tolleranza che impregni ogni ambito del governo cittadino.

Una città giusta è anche una città capace di includere pienamente le persone di origine straniera, promuovendo mediazione culturale, corsi di lingua, accompagnamento ai servizi, tutela contro sfruttamento abitativo e lavorativo e coinvolgimento delle comunità migranti nella vita pubblica e associativa.

Gli anziani rappresentano una parte numericamente sempre più considerevole della popolazione, a San Benedetto come in tutta Italia. È dunque evidente che gli interventi a loro dedicati devono rientrare dentro una strategia multiforme, che tenga in considerazione molteplici livelli: quello sanitario e socio– assistenziale, certamente, ma anche il piano dell'integrazione sociale, nel quale rientrano gli interventi urbanistici e le collaborazioni con il mondo del volontariato.

Le sfide infatti sono fondamentalmente due: quella di sostenere gli anziani non autosufficienti e quella di mettere in atto le politiche di prevenzione e di sostegno alla socialità che favoriscono l'invecchiamento attivo, cioè la chiave di volta di una politica davvero moderna e globale per la terza età.

Non saranno mai sufficienti le risorse che l'ente pubblico può mettere in campo per il crescente bisogno di assistenza, e non saranno mai sufficienti per assistere tutti come vorremmo, ma un'ottimale integrazione fra servizio sociale–sanitario e strumenti innovativi, così come l'utilizzo di rinnovati modelli organizzativi, consentono di essere più vicini alle persone, garantendo un maggior numero di assistiti e soprattutto una maggior efficacia.

La priorità in questo campo di azioni va ovviamente agli anziani che vivono da soli e senza il supporto dei familiari. Ma non si possono certo dimenticare coloro che vivono all'interno di un nucleo familiare allargato. Vivere con figli e nipoti non elimina il rischio della solitudine, in quanto il lavoro e la scuola portano evidentemente le generazioni più giovani a doversi assentare da casa. Ecco dunque che diventa fondamentale una politica di sostegno anche in questi casi, intensificando tutti quei servizi domiciliari che possono

migliorare la qualità della vita. In ambedue i casi è impensabile ottenere grandi risultati senza puntare su reti di volontariato innovative oppure già esistenti.

È dunque evidente che una politica per gli anziani che sia davvero degna di questo nome deve comprendere la prevenzione e la cura del disagio di ordine sociale e sanitario (dimensioni che spesso vanno insieme), il sostegno alla non autosufficienza e le azioni che favoriscono l'invecchiamento attivo, l'integrazione sociale degli anziani e la creazione di reti collaborative fra di loro e con altre generazioni.

In questo quadro l'attenzione va posta anche a servizi innovativi come quello del cohousing.

Prevede la condivisione di spazi e servizi da parte di gruppi di persone che vivono in unità abitative fra loro indipendenti, ma situate in uno stesso condominio o complesso residenziale.

Si tratta di esperienze condotte soprattutto da enti pubblici (in particolare Comune e IACP) e da strutture a carattere sociale. Gli alloggi sono generalmente assegnati in affitto a fasce di anziani o a famiglie con portatori di handicap in condizioni di disagio sociale e/o economico, secondo graduatorie stabilite dal Comune.

Nelle situazioni più ricorrenti gli anziani svolgono una vita indipendente con il supporto degli assistenti sociali del Comune, che intervengono in quei casi nei quali ce ne sia il bisogno.

Il co-housing dunque è un investimento pubblico che da un lato genera positivi ritorni sul benessere sociale e dall'altro lato consente, previo accordo con i soggetti privati interessati, la riqualificazione di immobili degradati o addirittura abbandonati all'interno del centro abitato.

Anche per l'infanzia, occorre programmare iniziative multidimensionali e complementari fra loro. Occorre lavorare per rendere la città di San Benedetto a misura di bambino e a misura di famiglie con bambini. Le politiche per l'infanzia si incrociano con le politiche sociali, le politiche di sostegno alla genitorialità, le politiche culturali e le politiche turistiche.

Incentivare e potenziare le ludoteche, parchi e spazi aperti che stimolino la creatività e la fantasia dei bambini, rafforzamento degli asili nido, nonché delle sezioni Primavera, con orari di fruizione più flessibili e diversificati, allo scopo di andare incontro ai nuovi bisogni, queste sono solo alcune delle azioni che ci immaginiamo per venire incontro alle esigenze dei più piccoli e delle loro famiglie.

Appare imprescindibile dare piena attuazione alla legge 112 sul "dopo di noi", predisponendo specifiche tutele per le persone disabili quando vengono a mancare i genitori e al tempo stesso curare il "durante noi", sostenendo le famiglie nella gestione della quotidianità.

È necessario predisporre quelle soluzioni abitative che sono previste dalla legge.

Il fondo per l'assistenza previsto dalla legge, partecipato da Regioni, enti locali e associazioni del Terzo Settore, consente di finanziare progetti residenziali impostati sulla filosofia del co-housing. L'obiettivo è quello di diminuire l'inserimento in strutture sociosanitarie per i disabili rimasti orfani, favorendone invece l'alloggio in case-famiglia, presso appartamenti condivisi o presso unità abitative inserite in contesti che prevedono la condivisione di spazi collettivi. Il novero delle soluzioni infatti può essere molteplice, a seconda ovviamente del livello di gravità delle situazioni e di una analisi preliminare delle barriere, dei facilitatori e delle potenzialità dei soggetti.

I Comuni possono adottare iniziative per il sostegno economico delle famiglie disagiate in cui vivono soggetti portatori di Handicap Grave. Come dice l'art. 3 comma 3 della legge 104 del 1994, le situazioni per le quali è riconosciuta la gravità (che cioè hanno bisogno di un intervento assistenziale permanente e globale) hanno priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

L'idea è quella di annullare il carico fiscale relativo all'addizionale comunale IRPEF a quei soggetti appartenenti ad un nucleo familiare in cui convive un soggetto portatore di Handicap. È facile comprendere come i maggiori costi di cura e di assistenza sostenuti dai familiari conviventi dei disabili debbano trovare una naturale contropartita in una qualche forma di alleggerimento del carico fiscale a cui sono sottoposti i cittadini.

Ad oggi gli spazi della nostra città presentano innumerevoli barriere architettoniche che non consentono il passaggio a sedie a rotelle o carrozzine. Una comunità che voglia considerarsi

inclusiva non può e non deve impedire la libertà di movimento a nessuno dei suoi cittadini.

Saranno pertanto necessari lavori volti al ripristino di marciapiedi a norma di legge e la conseguente messa in sicurezza di tutti gli spazi della città compresi i posti auto dedicati che dovranno avere dimensioni adeguate a permettere le manovre di entrata e uscita dall'auto, al fine di garantire autonomia di cittadini e turisti con difficoltà motorie.

La situazione della Stazione Ferroviaria con i binari inaccessibile per la presenza di scale e barriere appare non più sostenibile.

La situazione dei senza tetto che vediamo passare la notte davanti alle chiese, al pronto soccorso, alla stazione ed in altri luoghi della città non è un problema di ordine pubblico, o addirittura di decoro urbano, come strumentalmente si è cercato di far credere ai cittadini negli ultimi anni, ma del dritto di ognuno, anche di chi per qualsiasi ragione sia stato relegato ai margini della nostra società ad una esistenza dignitosa.

Il problema non può essere "appaltato" solo alle organizzazioni di volontariato, in particolare alla Caritas diocesana, ma l'amministrazione comunale deve farsene carico individuando e destinando specifici luoghi e strutture all'accoglienza ed al sostegno dei senza tetto e di chi versi comunque in condizioni di povertà estrema.

PARITÀ DI GENERE

Non basta affermare il principio della parità: è necessario costruirla quotidianamente attraverso politiche concrete che attraversino tutti gli ambiti della vita cittadina, dalla scuola ai servizi, dal lavoro alla sicurezza. Una comunità realmente inclusiva è quella che non lascia sole le donne, che riconosce le disuguaglianze esistenti e agisce per superarle, promuovendo una cultura del rispetto fin dall'infanzia.

San Benedetto deve essere una città che contrasta in modo attivo ogni discriminazione basata su orientamento sessuale, identità di genere, provenienza, disabilità e condizione sociale, attraverso formazione del personale comunale, linguaggi istituzionali rispettosi e servizi realmente inclusivi.

In questa direzione proponiamo la realizzazione di una Agenda per la parità tra generi, intesa come strumento trasversale di programmazione e coordinamento delle politiche comunali, capace di integrare azioni educative, sociali e culturali.

Elemento centrale sarà la costruzione di un Patto educativo territoriale per la parità, che metta in rete scuole, famiglie, associazioni, servizi sociali e realtà del terzo settore, nel rispetto dell'autonomia scolastica, con l'obiettivo di condividere responsabilità educative e costruire percorsi continui e coerenti.

Tra le azioni prioritarie:

- l'attivazione di laboratori di educazione sesso-affettiva e relazionale nelle scuole, a partire dalla primaria, in collaborazione con associazioni ed esperti del territorio;
- la promozione di percorsi di educazione al rispetto e al contrasto degli stereotipi di genere, coinvolgendo l'intera comunità educante.
- L'implementazione di servizi accessibili e diffusi sul territorio, finalizzati al rafforzamento della consapevolezza, autonomia e sicurezza.

POLITICHE GIOVANILI

La nostra San Benedetto va ripensata come comunità, come luogo di relazione, d'identità e di benessere collettivo, a cui tutte le sue componenti sono chiamate a contribuire e a dialogare.

Attualmente la città nella quale vivono i nostri ragazzi non propone nulla per il loro benessere, non si prende cura di loro, non ascolta le loro esigenze e non colma i loro bisogni.

Il non prendersi cura dei nostri giovani determina così il disagio sociale e la movida molesta, che si manifesta in atti vandalici compiuti per le strade, nella costituzione di baby gang e nell'assunzione eccessiva di alcool, di cui ampiamente i giornali locali ci danno triste notizia; è vero che tale desolazione misura la povertà educativa di cui spesso soffrono alcune famiglie di oggi ed è per questo che è necessario pensare a delle azioni di sostegno alla genitorialità consapevole.

Le scarse opportunità educative incidono negativamente sulla crescita del minore costretto a girovagare per la città senza punti di riferimento e luoghi significativi per la sua crescita.

Il comportamento deviante quindi nasce da un disagio sociale e deve essere l'amministrazione a farsene carico e assumere una intenzionalità e una responsabilità per la vita dei bambini e dei giovani.

È necessario per questo creare spazi di aggregazione per adolescenti e giovani che diventino luoghi di riferimento e di condivisione e che promuovano la cultura della solidarietà e dell'inclusione.

È necessario creare nella nostra città spazi nei quali anche chi dispone di minori mezzi possa trovare l'opportunità di fare esperienze artistiche, musicali e teatrali affinché i giovani possano scoprire le loro passioni, attitudini e talenti; prevedendo inoltre la realizzazione di percorsi specifici di crescita personale e professionale al fine di facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro o in percorsi educativi e formativi.

Uscire dal recinto della "movida molesta" e ripartire dai giovani significa ripensare gli spazi pubblici, i tempi della città, l'accesso allo sport e alla cultura. Scuole aperte e vissute anche oltre l'orario scolastico, luoghi di aggregazione, supporto psicologico adeguato nelle scuole, iniziative di educazione sessuale e affettiva, sul contrasto al bullismo e all'abilismo: tutto questo non è un costo, ma un investimento sul futuro della comunità. I giovani non debbono essere "controllati", ma vanno coinvolti e responsabilizzati.

Per questo intendiamo istituire forme permanenti di protagonismo giovanile, con spazi di proposta, coprogettazione e confronto stabile con l'amministrazione, e individuare immobili e spazi dismessi o inutilizzati da acquisire e rigenerare, ove possibile, per destinarli a hub socio-culturali pubblici, aperti, accessibili e vivi, in cui le nuove generazioni possano

esprimersi, organizzarsi, formarsi e diventare parte attiva delle scelte che riguardano il loro futuro.

Per la nostra coalizione, l'Università è un pilastro strategico dello sviluppo cittadino.

Vogliamo mettere la competenza tecnica e la passione politica al servizio di un progetto dove i giovani non siano solo di passaggio, ma possano studiare, vivere e restare, contribuendo a una comunità più aperta, colta e solidale.

Attraverso una gestione competente dei rapporti con il Consorzio Universitario Piceno (CUP), il nostro impegno si articolerà su tre assi fondamentali:

- **Ampliamento dell'Offerta Formativa:** Rafforzeremo la sinergia con la Politecnica delle Marche (UNIVPM) e l'Università di Camerino (UNICAM) per implementare nuovi indirizzi di studio legati alle vocazioni d'eccellenza del nostro territorio, come la Blue Economy, il turismo sostenibile e l'innovazione digitale.
- **Diritto allo Studio e Infrastrutture Sociali:** Non può esserci crescita formativa senza servizi reali. Programmeremo la creazione di studentati pubblici attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente (rigenerazione urbana a consumo di suolo zero), il potenziamento delle mense e l'apertura di nuovi spazi di studio e aggregazione.
- **Posizione Strategica e Logistica:** Valorizzeremo la posizione geografica della città potenziando la mobilità sostenibile tra i poli didattici, le stazioni e i servizi, rendendo San Benedetto un hub universitario competitivo a livello nazionale.

BENESSERE ANIMALE

È necessario aiutare i proprietari a non rinunciare ai propri animali (dati statistici nostro canile: su 55 cani , 30 sono rinunce di proprietà= 60%) con misure che possono favorire ed aiutare chi ha un animale domestico ed ha magari difficoltà a poterlo tenere.

La presenza di una prima spiaggia dog-friendly comunale deve rappresentare il punto di partenza per un salto di qualità nell'offerta cittadina, con l'obiettivo, ambizioso ma realistico, di realizzare almeno due aree attrezzate e realmente funzionali, una a nord e una a sud, con accesso al mare, servizi adeguati e compartimentazioni idonee a garantire una fruizione più ordinata e sicura anche in relazione alla taglia e alla compatibilità dei cani.

Vanno inoltre implementati e migliorati servizi come il cimitero comunale degli animali (pet cemetery), i parchi bau e creare il lancio di un apposito bollino comunale di struttura realmente pet friendly, da rilasciare alle strutture ricettive che assicurino standard effettivi di accoglienza per gli animali con i loro proprietari.

Inoltre andrà meglio chiarito che i regolamenti condominiali non possono vietare il possesso di animali domestici.

Pur rimanendo ferma la possibilità per proprietari di casa di prevedere ugualmente una clausola che ne vieti la detenzione nell'appartamento, come Amministrazione intendiamo favorire un tavolo di confronto tra sindacati inquilini e proprietari per sensibilizzare sul tema.

L' Ordinanza Ministeriale 03/03/2009 prevede la possibilità per i Comuni di istituire percorsi formativi per i proprietari di cani

Nel nostro Comune tale percorso fu organizzato virtuosamente nel lontano 2015 e mai più riproposto dalle successive amministrazioni.

Come amministrazione riteniamo fondamentale organizzare percorsi formativi frequenti per i cittadini con programmi e professionisti che sposino approcci non coercitivi e i progressi scientifici.

Il Comune di San Benedetto vanta un canile 3.0 gestito dalla Multiservizi spa i cui dipendenti sono persone altamente qualificate che hanno conseguito diplomi di istruttori cinofili.

La struttura del Canile è molto vecchia e necessita di ristrutturazione seria per ovviare sia a problemi di sicurezza che di sanità. Sarà nostra cura destinare parte delle risorse al rifacimento della struttura.

Con la Giunta Gaspari si è iniziato a dare spazio alle associazioni per attività di adozione e socializzazione dei cani, favorendo cultura e consapevolezza.

Come amministrazione ci impegniamo a promuovere procedure di adozione consapevole con percorsi preadottivi valutando anche, ove ce ne fosse la possibilità, di prevedere contributi per associazioni e professionisti che dimostrino di ottenere risultati

Ci impegniamo, in collaborazione con associazioni e volontari custodi di colonie feline, a mettere in atto quanto previsto dalla legge regionale riguardo la manutenzione del territorio dove insistono i gatti randagi, prendendosi cura del contenimento della vegetazione spontanea, installando ricoveri idonei quali cucce e tettoie e, laddove possibile, la realizzazione di eventuali zone recintate ove gli animali possano prendere rifugio in caso di pericolo.

Il regolamento Comunale per il benessere animale fu redatto nel lontano 30/05/2011 dalla Giunta Gaspari. Sebbene persista la congruità e compatibilità con i tempi moderni, è necessario comunque un aggiornamento anche alla luce dell'evoluzione normativa.

Il PROGETTO LINK studia la correlazione tra maltrattamento di animali e violenza sulle persone come indicatore di pericolosità sociale: come amministrazione intendiamo organizzare e/o finanziare percorsi formativi specifici e creare case rifugio che consentano alle vittime di violenza domestica di portare con sé i propri animali

E' importante promuovere progetti nelle scuole, tramite accordi con i Dirigenti Scolastici degli istituti del territorio, che abbiano come obiettivi, attraverso la relazione uomo-animale, la prevenzione della violenza, del bullismo e la devianza giovanile e la promozione dell'educazione civica e ambientale.

CULTURA E SPORT

San Benedetto del Tronto non è una città povera di risorse umane, sportive o culturali. Al contrario, è attraversata da un tessuto vivo di associazioni, gruppi sportivi, realtà educative, comitati e cittadini attivi. Il problema è che queste energie restano spesso isolate, non comunicano tra loro, si muovono in spazi inadeguati e in assenza di una visione comune. Così si spreca capitale sociale e cresce la sensazione di una città che non riesce a riconoscersi come comunità.

Cultura e sport non sono settori separati, né semplici strumenti di animazione urbana. Insieme costituiscono un vero e proprio ecosistema di cura. Lo sport educa al rispetto, alla cooperazione, alla gestione del conflitto; la cultura apre spazi di pensiero critico, immaginazione, dialogo. Investire in questi ambiti significa prevenire il disagio, rafforzare le relazioni, creare occasioni di crescita individuale e collettiva. È una scelta che produce benessere e partecipazione.

Elemento chiave nel campo culturale deve tornare a essere il ruolo attivo del Comune, dopo anni in cui ci si è limitati a finanziare iniziative proposte da altri soggetti, spesso in modo clientelare e senza una vera progettualità e visione d'insieme, facendo del Comune la principale agenzia culturale della città, capace di coordinare, programmare e progettare.

Le istituzioni locali devono tornare a svolgere un ruolo attivo di stimolo e facilitazione. Non sostituirsi alle comunità, ma sostenerle. Incentivare la progettazione, favorire l'accesso ai finanziamenti, riconoscere il valore del lavoro sociale e culturale che già esiste sul territorio. Un'amministrazione pubblica forte è quella che sa attivare energie, non quella che accentra tutto o attribuisce passivamente contributi.

E' importante valorizzare e mettere in rete le associazioni culturali cittadine, riconosciute come attori centrali della vita culturale: fare rete significa associazioni culturali, sportive, sociali ed educative vuol dire superare la logica della competizione per le risorse e lavorare su obiettivi condivisi, capaci di incidere davvero sulla vita della città.

I beni comuni urbani, materiali e immateriali, devono essere riconosciuti come patrimonio collettivo della città, da amministrare con strumenti di collaborazione stabile tra Comune, associazioni, comitati, scuole e cittadinanza attiva.

E' anche importante intervenire sugli spazi con una maggiore valorizzazione dei musei, una più chiara definizione del ruolo del Cinema Teatro Concordia e il recupero di luoghi non più fruibili come l'ex Cinema delle Palme, da destinare a funzioni che promuovano partecipazione e protagonismo giovanile.

I tanti "ex-luoghi" di San Benedetto raccontano una storia di occasioni mancate. Ex cinema, ex edifici pubblici, ex mercati, sono opportunità da ripensare. Rigenerarli significa restituirli alla collettività come luoghi di incontro, produzione culturale, sport popolare, formazione e socialità. Non grandi cattedrali nel deserto, ma spazi vivi, diffusi, capaci di

radicarsi nei quartieri e di rispondere ai bisogni reali delle persone, offrendo possibilità di incontro, scambio e crescita.

La concentrazione degli eventi sportivi e culturali nella sola stagione estiva produce affollamento, consumo rapido e poca ricaduta duratura sul territorio. Destagionalizzare significa invece pensare la cultura e lo sport come presenze continue, capaci di animare la città anche nei mesi autunnali e invernali. Eventi sportivi diffusi, tornei sociali, festival culturali, rassegne artistiche, iniziative educative e interculturali possono diventare strumenti concreti per allungare la stagione turistica, attirare visitatori interessati a esperienze autentiche e rafforzare al tempo stesso la vita della comunità locale. Un turismo legato alla cultura, allo sport e alla partecipazione non consuma la città: la valorizza. In questo modo San Benedetto può diventare una città ospitale tutto l'anno, dove chi arriva trova una comunità viva e chi abita non si sente messo ai margini nei mesi "fuori stagione".

Proponiamo queste azioni per una vera e propria rinascita culturale e sportiva di San Benedetto del Tronto:

- Creazione di un sistema integrato tra istituzioni comunali, scuola, territorio, associazioni culturali e sportive per promuovere attività formative organizzate in cui tutte le forze della città siano impegnate e stimolate a cooperare
- Costituzione di due assemblee partecipative permanenti, una delle associazioni culturali e una di quelle sportive, come momenti di ascolto, confronto, elaborazione e proposta fra le istituzioni e le associazioni cittadine (non organi consultivi, ma fortemente propositivi), anche strutturando al loro interno tavoli permanenti settoriali (musica-teatro-cinema, ciclismo-pattinaggio-pallavolo, etc.) per stimolare le collaborazioni e vagliare nuove iniziative.
- Potenziamento di tutte le strutture culturali (Auditorium, Cine-Teatro Concordia, Centro Giovani, Museo del mare, Biblioteca, etc.) e sportive (Palazzetto, palestre, piste, etc.) che devono diventare centri vivi e sempre propositivi, e loro collegamento in un sistema integrato interdipendente; riqualificazione, ristrutturazione, rigenerazione, aggiornamento, di tutte gli spazi e le attrezzature comunali del settore sport e cultura
- Individuazione di nuovi spazi nella città da destinare alle sedi e alle attività delle associazioni culturali e sportive, anche recuperando strutture in disuso, come ad es l'ex Autostello di Porto D'Ascoli.
- Promozione e incentivazioni di iniziative culturali e sportive che prevedano la collaborazione tra due o più associazioni culturali e sportive del territorio
- Creazione di una grande manifestazione culturale cittadina alla quale collaborino la maggior parte possibile delle associazioni culturali coinvolgendo la partecipazione di tutta la città

- Creazione di una grande manifestazione sportiva cittadina alla quale collaborino la maggior parte possibile delle associazioni sportive coinvolgendo la partecipazione di tutta la città
- Sostegno a favore della nascita di associazioni culturali e sportive giovanili under 30 con facilitazioni a livello fiscale burocratico legale e supporto per il processo costitutivo
- Creazione di un ufficio bandi, che sappia individuare i bandi adatti per le associazioni con cui si è in rete, aiutandole anche nella gestione successiva all'aggiudicazione
- Organizzazione regolare di attività culturali e sportive fuori dalla stagione estiva in modo da non creare squilibrio nell'offerta tra periodi dell'anno differenti (destagionalizzazione), uscendo dalla prospettiva sterile ed esclusiva dei grandi eventi fini a se stessi (cioè molto costosi e belli, ma che lasciano il vuoto nella città) e valorizzando i talenti provenienti dal territorio
- Sostegno agli artisti locali attraverso bandi e finanziamenti per progetti artistici, spazi espositivi e laboratori accessibili, residenze artistiche per favorire scambi culturali, promozione degli artisti attraverso piattaforme digitali e eventi, diffusi sull'intero territorio sambenedettese e non solo nelle zone più centrali "cartolina" della nostra città, per permettere allo stesso modo all'intera cittadinanza una partecipazione a queste iniziative.
- Rendere omaggio ad artisti sambenedettesi, che hanno raggiunto fama nazionale (come ad esempio Paolo Annibaldi) attraverso un evento culturale di rilievo nazionale.
- Considerando il valore della danza come strumento didattico, e di crescita individuale e collettiva, promuovere progetti con le scuole di danza per consentire ai giovani di esplorare le proprie capacità motorie e sensoriali.
- Promozione di politiche di accoglienza e valorizzazione come: sostegno scolastico pomeridiano gratuito; accordo con società sportive del territorio, tramite il quale poter garantire la pratica dello sport anche a famiglie in difficoltà economica; centri aggregativi e biblioteche nelle periferie; spazi e parchi inclusivi per bambini con disabilità; etc.
- Convenzioni tra le università presenti in città e le realtà sportive locali per facilitare l'accesso degli studenti alle strutture cittadine, incentivando la pratica agonistica e dilettantistica come strumento di salute e socializzazione.
- Riquilibrare le aree sportive esistenti per renderle centri di aggregazione per i giovani e gli studenti, favorendo lo scambio generazionale e l'inclusione attraverso la cultura del movimento.

LAVORO E TURISMO

Nelle Marche in dieci anni abbiamo perso 50.000 persone tra i 20 e i 40 anni

- nella nostra provincia 20.000 in vent'anni
- solo l'11,8% se ne va per motivi prevalentemente salariali
- il 26% perché trova opportunità più interessanti
- il 22% per migliori prospettive di crescita
- l'8,4% per mancanza di lavoro nel proprio settore

Questo cambia completamente la narrazione: non basta parlare di stipendi più alti, serve parlare di qualità del lavoro, di prospettive, di innovazione, di possibilità di carriera. Il territorio oggi fatica a offrire spazio alle "teste" delle aziende, alle alte professionalità, alla parte progettuale e innovativa. È anche per questo che tanti non tornano.

La proposta è quella di costruire un Patto per il Lavoro, sul modello di esperienze già fatte in Emilia-Romagna o in grandi città come Milano: uno spazio stabile di confronto tra Comune, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali. Non un tavolo occasionale, ma un luogo politico e sociale permanente per governare i temi del lavoro, della qualità dell'occupazione e dello sviluppo.

Ma anche l'idea di un marchio di qualità delle imprese, promosso dal Comune, che premi chi:

- applica contratti regolari
- garantisce condizioni di lavoro dignitose
- investe in formazione
- combatte lavoro nero e grigio
- promuove contrattazione aziendale

Questo strumento potrebbe diventare la base per politiche fiscali mirate: agevolazioni su TARI, IMU o altri tributi locali solo per chi rispetta standard sociali e occupazionali chiari.

Anche a San Benedetto come in tutto il paese il lavoro è sempre più povero, sempre più diffuso: salari compressi, stagionalità estrema, precarietà. Un problema che riguarda in modo particolare il turismo, dove spesso le condizioni sono ancora legate a modelli superati: turni di 12-14 ore, stagioni brevissime, scarse prospettive. Questo rende il settore poco attrattivo anche per chi esce dagli istituti professionali e alberghieri.)

Negli appalti, nelle concessioni e negli affidamenti del Comune introdurremo clausole sociali vincolanti, tutela della continuità occupazionale nei cambi di appalto, contrasto al dumping contrattuale e controlli stringenti contro lavoro nero, grigio e insicuro; garantiremo inoltre, per le lavoratrici e i lavoratori impiegati nei contratti pubblici comunali, una

retribuzione minima non inferiore a 9 euro lordi l'ora, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali e territoriali comparativamente più rappresentativi e delle tabelle ministeriali sul costo del lavoro, prevedendo premialità per le imprese che stabilizzano l'occupazione e migliorano la qualità del lavoro

Lavoreremo per un turismo di qualità, ambientalmente e socialmente sostenibile.

La nostra città vive senz'altro di una difficoltà ad esprimersi al meglio nel settore turistico in primis per fattori endogeni (reddito dei cittadini italiani crollato e famiglie che rinunciano alle ferie, mercato turistico straniero con basse percentuali nella regione Marche – ed esogeni (il numero delle strutture alberghiere dalla metà degli anni 90 è crollato da 132 agli attuali 74 mentre esplodono le strutture extra alberghiere (dalle 121 del 2017 alle attuali 782 (dato 2024)- Questa scelta alimenta un mercato sommerso molto esteso e dannoso per la città. Siamo convinti che uno dei principali strumenti per contrastare l'abusivismo è quello di introdurre una struttura normativa e dei regolamenti forti.

Si pone inoltre con tutta evidenza un problema di evasione fiscale e di concorrenza sleale, che danneggia tanto le imprese turistiche tradizionali quanto coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza.

Né può essere sottaciuta la responsabilità delle piattaforme on line, che adottano una posizione pilatesca e fanno finta di non vedere o addirittura incoraggiano e proteggono il traffico sospetto che transita attraverso i propri canali.

I nostri competitor internazionali si sono mossi per tempo, per contrastare la degenerazione della sharing economy nel turismo. Anche il governo italiano e i comuni devono fare la loro parte, dettando regole ed istituendo controlli volti ad azzerare l'illegalità in uno dei settori tra i più importanti per l'economia del paese.

Oggi San Benedetto non ha una vera proposta turistica integrata. Il turismo non può essere solo balneare e stagionale. Serve:

- destagionalizzare
- diversificare l'offerta
- costruire un racconto diverso del territorio

Ed esplorare nuovi ambiti come :

- enoturismo
- cicloturismo
- mototurismo
- turismo sportivo
- turismo ambientale e legato al parco marino

Tutto questo richiede una forte capacità di fare rete con il resto del Piceno. San Benedetto, per posizione geografica e infrastrutturale, è l'unica che può davvero fare da capofila. Ma questo implica assumersi una responsabilità politica: guidare una strategia territoriale e non ragionare solo "per confini comunali".

Molto preoccupante il dato sulla perdita di oltre il 50% delle strutture alberghiere.

È fondamentale porre un blocco alle trasformazioni delle strutture alberghiere in case/appartamenti o residence, apponendo un vincolo di destinazione alberghiera rispetto all'attuale che prevede nella prima fascia del lungomare la zona di completamento

Per impedire questa trasformazione è anche fondamentale agire verso la regione Marche per lanciare nuovi bandi per attività alberghiere in difficoltà nel riqualificare e mettere a norma le proprie strutture.

Crediamo inoltre che sia fondamentale agire nelle procedure per i bandi di assegnazione delle concessioni balneari (Bolkestein) per ridefinire un nuovo piano di spiaggia in grado di diminuire le concessioni e prevedere maggiori spiagge libere. Il nuovo piano di spiaggia dovrà inoltre prevedere l'innalzamento degli stabilimenti. Bisogna prendere sul serio e per tempo la minaccia rappresentata dall'innalzamento del livello del mare. Ci sono già buone pratiche da prendere ad esempio. Rimini, con l'amministrazione guidata da Gnassi (2011-2021), ha, con il progetto "parco del mare", trasformato una rumorosa strada con parcheggi in un lungomare dalla funzione pubblica: pedonalizzato, verde, ciclabile, per l'attività fisica con centinaia di attrezzature sportive e ginniche gratuite. Ma non si è trattato solo di una operazione estetica bensì di un progetto di adattamento al mare che avanza innalzando il lungomare di circa 1 metro, con la creazione di bacini di contenimento per l'acqua piovana e del mare. A ciò si è aggiunta l'approvazione del "piano dell'arenile" (del 2024) che dà la possibilità di sopraelevare i chioschi sulla spiaggia fino alla quota di sicurezza stabilita dalle proiezioni di innalzamento del mare per il 2050. Si è quindi deciso di intervenire con un'opera che ha ridotto del 45% il rischio da danni da inondazione.

DIGITALIZZAZIONE

Digitale e innovazione non possono più essere considerati un settore amministrativo a parte in cui sperimentare progetti più o meno innovativi, perché la digitalizzazione di processi, prodotti e servizi ormai attraversa ogni livello dell'attività comunale, così come le nostre vite private.

La trasformazione digitale non è quindi un capitolo tecnico, né un vezzo contemporaneo. È una scelta di governo che riguarda la qualità della vita, l'uguaglianza nell'accesso ai servizi e la fiducia nel rapporto tra cittadino e Comune.

Quando l'esperienza digitale è confusa, frammentata o poco leggibile, il prezzo lo pagano sempre gli stessi. Chi ha meno tempo, chi ha meno dimestichezza, chi non può permettersi di perdere ore a cercare informazioni, a capire procedure, a rincorrere risposte. Una città davvero connessa è una città che accompagna, semplifica, rende chiaro il percorso e verificabile l'esito.

Da qui discende l'obiettivo politico centrale. Realizzare una porta unica di accesso ai servizi comunali, attraverso un'applicazione istituzionale e un ambiente digitale coerente, capace di integrare in modo ordinato ciò che oggi appare disperso (app unica, accessibile anche da browser attraverso un portale web pienamente integrato). Non si tratta di aggiungere un ulteriore canale, ma di ricomporre e rendere comprensibile l'insieme, perché il cittadino non debba più indovinare dove andare, a chi rivolgersi, quale percorso seguire. Il principio guida è il rispetto del tempo delle persone, che è una misura concreta di civiltà amministrativa.

La porta unica deve diventare il luogo naturale in cui il cittadino trova la città nella sua interezza, senza rimbaldi e senza linguaggi da addetti ai lavori. Deve rendere semplici e leggibili le scadenze e gli avvisi, in modo che sia chiaro cosa fare, entro quando e con quali passaggi.

Deve rendere lineari i pagamenti e garantire che ricevute, attestazioni e comunicazioni restino sempre disponibili in un'area personale ordinata. Deve trasformare le segnalazioni in richieste tracciabili, con numero di pratica, stato di lavorazione, tempi dichiarati e riscontro, perché una segnalazione senza risposta è solo frustrazione che si accumula. Deve rendere governabili appuntamenti e pratiche, offrendo uno stato di avanzamento chiaro, così che il rapporto con gli uffici non sia mai un salto nel buio.

Scuola, famiglie e servizi educativi devono essere governati con chiarezza. Qui la chiarezza non è una comodità. È un diritto, perché riguarda la vita quotidiana e la possibilità, per chi lavora e per chi cresce un figlio, di non vivere ogni adempimento come un percorso a ostacoli.

L'applicazione deve contenere anche una mappa dei trasporti pubblici e dei servizi di mobilità condivisa, così che chi vive e chi arriva in città possa orientarsi subito. Deve

restituire con immediatezza linee, fermate, percorsi, tempi, parcheggi e aggiornamenti su modifiche e cantieri che incidono sulla circolazione.

A questa funzione va associata, dove previsto, la possibilità di acquistare i servizi collegati, in forma semplice e guidata. La città digitale, qui, smette di essere un luogo di sola consultazione e diventa uno strumento pratico. Ti orienta, ti accompagna e ti consente di completare l'azione senza cambiare percorso e senza perdere tempo in passaggi inutili. È un modo concreto per rendere più forte il trasporto pubblico e valorizzare le soluzioni condivise, non con prediche, ma con strumenti che funzionano.

La seconda integrazione programmatica riguarda la cultura e la partecipazione. L'applicazione deve ospitare un programma culturale ufficiale, ordinato e aggiornato, che includa cinema, teatro, eventi e iniziative cittadine.

Non serve un calendario confuso. Serve un'agenda chiara, consultabile e affidabile, con informazioni essenziali e facilmente reperibili. Anche qui, dove possibile, va prevista la possibilità di acquistare i servizi collegati, come biglietti o prenotazioni. La cultura, quando è comunicata male, si restringe. Quando è comunicata bene, diventa accessibile, aumenta la partecipazione, rafforza l'identità della città. Una città che rende semplice partecipare è una città che costruisce legami, non solo eventi.

Non basta rendere digitale ciò che già esiste. Prima si semplifica, poi si rende digitale. Se una procedura è confusa, portarla sullo schermo non la migliora. La rende più opaca e più frustrante. Servono regole coerenti, linguaggi uniformi, responsabilità chiare sui tempi di risposta e sulla qualità del servizio.

C'è poi un rischio che non possiamo ignorare, ed è il divario digitale. Se non progettiamo con semplicità e non accompagniamo le persone, finiamo per creare una città a due velocità, in cui cinquantenni e sessantenni, anche preparati e con percorsi di studio importanti, anche con tre lauree, vengono messi nella condizione di sentirsi spaesati, fino a diventare di fatto analfabeti funzionali davanti a passaggi oscuri, linguaggi incomprensibili e procedure spezzettate. Questo non è un limite delle persone. È un limite del sistema, ed è esattamente il punto che dobbiamo correggere. Per questo la città digitale va costruita in modo leggibile, guidato e accessibile, con istruzioni chiare, percorsi lineari e un supporto reale, perché nessuno deve essere escluso dai propri diritti per colpa della complessità.

Serve quindi attenzione all'accessibilità, perché una città digitale non può funzionare solo per chi è già pratico. Deve essere utilizzabile da tutti, con istruzioni chiare e percorsi guidati, e con un supporto reale a chi ha difficoltà. Una città connessa si riconosce anche da questo, dalla capacità di non lasciare indietro nessuno.

Per rendere credibile il percorso, la città digitale deve avere una dimensione di continuità e restituzione. Se l'incontro in presenza ha prodotto energia e contenuti, quell'energia va trasformata in un canale stabile che raccolga proposte e segnalazioni e soprattutto restituisca esiti, risposte e tempi.

Non un contenitore simbolico. Un processo riconoscibile, che renda verificabile ciò che entra e ciò che esce. La differenza tra partecipazione e sfogo sta nel riscontro. La differenza tra un evento riuscito e un percorso di governo sta nella continuità.

La città digitale è una città più semplice, più equa, più affidabile. Una città che rispetta il tempo delle persone.

Una città che rende facile muoversi, partecipare, informarsi, pagare, segnalare, prenotare, seguire una pratica, vivere cultura e servizi senza rimbalzi. E una coalizione che su questo si impegna con una direzione chiara, concreta e misurabile.

Per ciascun ambito strategico definiremo obiettivi misurabili, tempi di realizzazione e indicatori pubblici di risultato, perché un'amministrazione progressista deve poter essere valutata sui fatti e non soltanto sulle intenzioni.

SANITÀ PUBBLICA

Il Comune e il Sindaco si inseriscono nel quadro del governo della sanità pubblica, rimesso istituzionalmente alle Regioni ed allo Stato, con un ruolo secondario sotto il profilo legislativo e amministrativo ma primario dal punto di vista politico, potendo esercitare, anche attraverso la Conferenza dei Sindaci, pressioni affinché il proprio territorio abbiano una copertura e delle prestazioni maggiori e adeguate.

Evidente in questi anni è stata l'incapacità della destra al governo regionale e nazionale nella gestione della sanità pubblica, favorendo una sostanziale privatizzazione e un modello di cura riservato solo a chi può permettersela, mentre la promessa di un nuovo ospedale, per di più previsto in una zona inidonea della città, ha funzionato da specchio per le allodole per coprire la penalizzazione costante del Madonna del Soccorso e il progressivo ridimensionamento dei servizi. Eppure San Benedetto è il centro di un bacino di oltre centomila persone, che coinvolge anche il vicino Abruzzo, e ha diritto a livelli primari di assistenza e prestazioni essenziali oggi non garantiti, motivo per cui, prima ancora di discutere di nuovi ospedali futuribili, occorre agire con forza perché il Madonna del Soccorso resti il presidio sanitario di riferimento per l'intero territorio, da sostenere e rafforzare con le necessarie risorse e dotazioni come struttura irrinunciabile per la comunità a cui affiancare a un'efficiente e capillare sanità territoriale.

Sarà fondamentale nel prossimo futuro, anche in virtù dei progressi delle nuove tecnologie, portare sempre più a domicilio e nel territorio la risposta ai bisogni dei cittadini. Lo slogan del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti recita che "la casa è il primo luogo di cura" e nel concetto di casa vanno incluse anche le strutture sociosanitarie per chi non può essere assistito a casa propria.

Si dovrà insistere per aumentare i posti in RSA, ad oggi insufficienti, con previsione di sostegno alle fasce economicamente più fragili. Allo stesso tempo, si dovrà supervisionare lo stato dei lavori dell'Ospedale di Comunità sin dal primo giorno e garantire il pieno funzionamento della struttura.

Altrettanto importante sarà potenziare l'attività di prevenzione, perché la salute non si garantisce solo attraverso la qualità delle cure ma anche e soprattutto attraverso la qualità della società e dell'ambiente.

POLITICHE PER LA CASA

Tornare a politiche efficaci per alleviare il disagio abitativo significa rilanciare l'edilizia residenziale pubblica e sperimentare forme nuove come autocostruzione, autorecupero e cohousing, superando il paradosso di una città in cui si continua a costruire per una domanda che non c'è mentre resta inevasa quella reale, con "case senza gente e gente senza casa".

In questa direzione intendiamo promuovere accordi con l'ERAP per acquisire edifici abbandonati o dismessi da destinare all'edilizia sociale pubblica e, ispirandoci a esperienze all'avanguardia come l'agenzia sociale per la locazione "Milano Abitare", creare nuovi canali tra inquilini e proprietari, sostenendo gli affitti a canone concordato e prevedendo forme di tutela rispetto alla morosità incolpevole.

Accanto a ciò, occorre contrastare con decisione la rendita abitativa e la turistificazione che espellono residenti, giovani, lavoratori e famiglie dal mercato della casa, attraverso il monitoraggio degli alloggi sfitti, il sostegno agli affitti a canone concordato e una forte interlocuzione con la Regione Marche, affinché, sul modello già sperimentato in Toscana e a Firenze, si possa costruire una disciplina che individui le aree a maggiore tensione abitativa e consenta di limitare, fino a escludere, nuove locazioni brevi laddove esse compromettano la residenzialità stabile e l'equilibrio sociale dei quartieri.

Tenendo conto che uno studio dell'UNIVPM stima in città molte migliaia di abitazioni libere e inutilizzate, riteniamo prioritario e indispensabile un monitoraggio puntuale sia di questo patrimonio che della reale necessità abitativa (liste di attesa, ecc.) per sul mancato utilizzo e individuare strumenti che ne promuovano, stimolino e, se necessario, "impongano" la destinazione a fini abitativi.

CITTÀ TERRITORIO

Tra città e territorio, in un quadro di transizione e di forti cambiamenti socio economici, diventa indispensabile costruire una collaborazione stabile fra San Benedetto e i comuni del circondario, basata su una pianificazione integrata e su interventi coordinati in campi come digitalizzazione, cultura, attività produttive, trasporto pubblico, gestione dei rifiuti, servizi sociali e sanitari, pianificazione urbanistica, utilizzando le varie forme di cooperazione previste dalla legge, dalle convenzioni alle unioni fino alle fusioni, con un orizzonte strategico unico: agire in modo unitario per un governo del territorio più attento alle diverse realtà che lo compongono, più efficiente nell'uso delle risorse e più forte e autorevole in sede regionale e interregionale.

Il riconoscimento del co-capoluogo, escludendo ogni spirito campanilistico, può essere uno strumento utile per accedere a opportunità e risorse oggi precluse nonostante la dimensione demografica della nostra città e la sua rilevanza economica e sociale.

IL PORTO

Oggi il porto di San Benedetto del Tronto vive una fase di stasi da cui si può uscire solo se l'amministrazione comunale assume un ruolo di mediazione tra gli enti che hanno giurisdizione sull'area portuale e le esigenze e aspettative degli operatori, favorendo una collaborazione stretta tra tutti gli attori coinvolti. I

La pesca e l'economia collegata attraversano una fase critica, la cantieristica ha bisogno di nuovi spazi a terra e in acqua e di una profonda riorganizzazione del rapporto con il contesto, mentre anche la diportistica necessita di spazi e servizi adeguati, per cui serve un'azione di governo decisa che riporti l'area portuale al centro come acceleratore economico e creatore di opportunità.

Per quanto riguarda la pesca, è evidente che il settore necessita di un ripensamento. Le risorse ittiche non sono infinite e appare imprescindibile gestirle in modo innovativo. Così come San Benedetto del Tronto fu all'avanguardia nello sviluppo della pesca industriale per gran parte del Novecento, oggi la nostra città può diventare un luogo di ricerca e di sperimentazione sul futuro della pesca e su tutte le tematiche legate alla Blue Economy.

In questa prospettiva, proponiamo la creazione di un Centro Internazionale per la Ricerca e il Monitoraggio del Mediterraneo e delle Risorse Marine, da insediare nell'area portuale. Questo centro, sviluppato in collaborazione con università italiane e straniere, enti di ricerca, istituzioni europee e partner internazionali, avrà il compito di studiare gli ecosistemi marini, monitorare gli stock ittici, sviluppare modelli sostenibili di sfruttamento delle risorse e supportare le politiche pubbliche.

Il centro non sarà solo un luogo di ricerca, ma anche un hub di innovazione Blue-Tech, capace di attrarre investimenti e talenti, promuovere startup e favorire il trasferimento tecnologico. In particolare, punteremo sull'integrazione delle nuove tecnologie – Intelligenza Artificiale, Internet of Things e sistemi di monitoraggio avanzati – per innovare la filiera della pesca, migliorare la tracciabilità, ottimizzare i consumi e ridurre l'impatto ambientale.

Mediante i fondi europei e mediante ipotesi di collaborazione con poli tecnologici-scientifici intendiamo realizzare nel nostro porto un centro studi sullo sfruttamento sostenibile degli stock ittici e del sistema marino. Il centro di ricerca, inoltre, si inserirebbe appieno in un progetto al quale la città non può rinunciare, e cioè al Parco Marino. In questo senso, oltre che luogo di ricerca in senso stretto, questo centro costituirebbe anche un prezioso laboratorio culturale, dove incrociare competenze, sensibilità e visioni in stretta collaborazione con le Università marchigiane.

È importante avere un rapporto costante con l'Autorità di Sistema Portuale, che dovrà prestare la massima attenzione alle esigenze del nostro porto, intervenendo con urgenza e investendo risorse sulla sicurezza e sull'adeguamento tecnico funzionale

Nella zona portuale, poi, un luogo di primaria importanza e fascino è il Mercato Ittico all'ingrosso, dove i problemi più urgenti da risolvere riguardano la riqualificazione della sala aste e delle sue strumentazioni e la previsione di nuove funzioni da condividere con gli operatori che vi lavorano. Riconsegnare al nostro Porto e ai suoi operatori una sala aste moderna e tecnologicamente avanzata e per riammodernare i box e migliorare la sicurezza dei lavoratori e l'efficienza dei processi produttivi, dal momento dell'ingresso del pesce sino al corretto smaltimento dei rifiuti (eliminare le famigerate cassette di polistirolo), nel rispetto dei più elevati standard ambientali.

il mercatino della piccola pesca può, una volta riqualificato, rappresentare un punto di richiamo per cittadini e turisti superando e affiancando la classica funzione di vendita del pesce fresco con altre funzioni più rispondenti alle attuali richieste di mercato.

Poi, nella zona più a nord del porto, è evidente la necessità di riqualificare gli immobili e l'impianto complessivo della zona artigianale collegata al mondo della pesca e della navigazione. Si tratta di una zona che ha un suo fascino e nella quale si possono sviluppare interessanti sinergie con le attività turistiche e commerciali, valorizzando le eccellenze del nostro territorio in stretta collaborazione con le Associazioni di Categoria.

La cantieristica necessita di nuovi spazi e di una riorganizzazione complessiva.. Allo stesso modo, la nautica da diporto deve essere sostenuta con servizi moderni e l'ampliamento dei posti barca, anche attraverso il sostegno al progetto del Circolo Nautico per l'ampliamento dei servizi e dei posti barca.

Un nodo strategico è il Mercato Ittico all'ingrosso, che deve essere completamente riqualificato. È necessario modernizzare la sala aste, digitalizzare i processi, migliorare la sicurezza dei lavoratori e rendere più efficiente l'intera filiera, dall'arrivo del pescato fino alla gestione dei rifiuti. In questo contesto, intendiamo avviare un percorso concreto verso un porto plastic-free, eliminando progressivamente il polistirolo, potenziando il recupero delle plastiche e rafforzando progetti come "A pesca di plastica".

Accanto alla funzione produttiva, il mercato e il mercatino della piccola pesca possono diventare anche spazi attrattivi per cittadini e turisti, integrando vendita, degustazione, educazione alimentare e promozione del territorio, declinando la tradizione a seconda della stagionalità.

Infine, l'area nord del porto, con la sua vocazione artigianale, deve essere riqualificata e valorizzata. Qui è possibile sviluppare un sistema integrato di attività legate alla pesca, alla nautica, al turismo e al commercio, creando nuove sinergie e valorizzando le eccellenze locali in collaborazione con le associazioni di categoria.

Tutto questo deve inserirsi in una visione più ampia di transizione energetica, che porti progressivamente il porto a essere alimentato da fonti rinnovabili, riducendo i consumi e migliorando la sostenibilità complessiva dell'area.

Il rilancio del porto di San Benedetto del Tronto non è solo una questione infrastrutturale: è una scelta strategica per il futuro della città. Significa creare lavoro, attrarre investimenti,

innovare i settori tradizionali e restituire al porto il ruolo che gli spetta: quello di motore economico, culturale e identitario dell'intero territorio.

SICUREZZA

Contrariamente ad un racconto e ad una percezione spesso volutamente alterata da chi vuole cercare di soffiare sulle paure, il nostro territorio risulta nelle prime posizioni nelle classifiche di sicurezza e qualità della vita tra le 106 province italiane.

Una posizione ben distante dalle province italiane con dati peggiori.

Nonostante questo è importante che i cittadini non solo siano, ma si sentano sicuri.

Il concetto di sicurezza va inteso innanzitutto nel significato sociale di protezione, di prendersi cura della città e delle persone che la abitano e non esclusivamente in quello penale di ordine, controllo e repressione, che sono quasi sempre sintomi di una società che non è riuscita a garantire eque opportunità di sviluppo per tutte/i. La protezione sociale o sicurezza sociale sono diritti fondamentali che vanno garantiti attraverso un insieme di politiche finalizzate alla riduzione della povertà e della vulnerabilità, materiale e culturale, delle persone, durante il ciclo della loro vita. La prospettiva è quella di intervenire in modo preventivo per far fiorire l'intera comunità ed evitare che il disagio produca poi malessere e devianza.

La sicurezza nasce da quartieri vivi, da spazi abitati, da reti di solidarietà. Dove c'è comunità, c'è meno paura. Dove c'è abbandono, crescono timori e senso di isolamento .

In questo senso la riqualificazione della Stazione, di edifici abbandonati e di altre zone della città che possono sembrare più attrattive per la microcriminalità è essenziale per lenire il senso di insicurezza dei cittadini.

Altrettanto importante è un piano di illuminazione pubblica, anche in occasione della scadenza del contratto con CPL CONCORDIA, che sia adeguato alle esigenze ed alle richieste dei cittadini, ben sapendo come una città ben illuminata sia una città che trasmette una maggiore sicurezza ai cittadini stessi.

Pur sapendo che l'ordine pubblico è materia di competenza governativa e non comunale, lo sforzo deve essere costante nel perseguire ogni azione per mantenere, tutelare e migliorare la qualità della vita, la tranquillità e una convivenza regolata e sicura.

Occorre anche lavorare per riconoscere le peculiarità della nostra riviera, da sempre polo attrattivo del territorio e per questo meritevole di servizi di polizia di primo livello che debbono tenere conto dei numeri reali e non di arcaici parametri geografici/amministrativi. Potenziare ed efficientare la videosorveglianza, gli organici ed i mezzi in servizio nel garantire professionalità e benessere a partire dagli operatori delle forze dell'ordine e degli addetti alla sicurezza pubblica, privata e municipale.

UNO STATUTO DELLA PARTECIPAZIONE

La città deve dotarsi di un vero e proprio “Statuto della Partecipazione” che disciplini i principali istituti di partecipazione (petizioni, istanze ecc.), compresi i referendum comunali, affiancando al solo referendum consultivo previsto dallo Statuto comunale vigente, anche il referendum abrogativo.

Possono anche essere pensate forme di “referendum breve” cioè consultazioni da svolgersi in tempi ristretti senza particolari formalità, anche attraverso la rete e i social network, al fine di conoscere l'opinione dei cittadini su questioni che siano limitate a zone circoscritte della città o a problematiche specifiche.

Il diritto di petizione dei cittadini deve essere rafforzato prevedendo il “Diritto di Tribuna” dei promotori attraverso l'audizione nelle Commissioni Consiliari competenti o, per le questioni di maggiore rilievo, nel Consiglio Comunale.

Potrà essere riconosciuto il diritto dei cittadini di presentare proposte di deliberazione consiliare di iniziativa popolare, da sottoporre prioritariamente al l'approvazione al Consiglio.

Una delle proposte possibili per sostenere la partecipazione è l'istituzione del Bilancio di Comunità uno strumento che permetta al Comune e alla comunità di riferimento di rimettere al centro le funzioni fondamentali attribuite agli enti locali, tanto più dentro un contesto - disuguaglianza sociale, crisi ecoclimatica - che propone nuove sfide da affrontare e che richiede un nuovo protagonismo dei Comuni e delle comunità territoriali. Il Bilancio di Comunità, rovesciando la logica sottesa all'ideologia del pareggio di bilancio finanziario, propone come obiettivi fondamentali del Comune il raggiungimento del pareggio di bilancio sociale, ovvero soddisfare i diritti fondamentali e i bisogni sociali presenti nel proprio territorio; il pareggio di bilancio ecologico, ovvero tendere all'impatto zero dal punto di vista ecoclimatico del funzionamento del contesto urbano amministrato; il pareggio di bilancio di genere, ovvero la progressiva trasformazione del contesto urbano, in direzione della priorità alla riproduzione sociale e alle relazioni di cura della comunità di riferimento.

Proponiamo quindi la modifica dello Statuto Comunale e l'approvazione di un regolamento comunale sulla partecipazione, per mettere a disposizione del cittadino strumenti efficaci e attuali per una vera e reale partecipazione al governo della città.

CONCLUSIONI

Questo programma non è un libro dei sogni né un elenco di promesse da campagna elettorale. È un impegno politico, pubblico per restituire a San Benedetto una direzione chiara, fondata sulla giustizia sociale, sulla tutela dell'ambiente, sul diritto alla casa, al lavoro dignitoso, alla salute, alla cultura, alla mobilità e alla partecipazione democratica.

Vogliamo una città che non espella, non escluda e non lasci indietro nessuno; una città che rimetta al centro l'interesse collettivo contro la rendita e la speculazione, la cura contro l'abbandono, la trasparenza contro il clientelismo, il futuro contro la rassegnazione.

San Benedetto merita di tornare a essere una città più giusta, verde, accessibile e solidale. Noi siamo pronti a farlo, insieme.

PROGETTIAMO INSIEME LA SAN BENEDETTO DEL FUTURO

